

GIORNALE AUTOREDATTO DAGLI ULTRA' LODIGIANI 1996

VOCE IN CAPITOLO

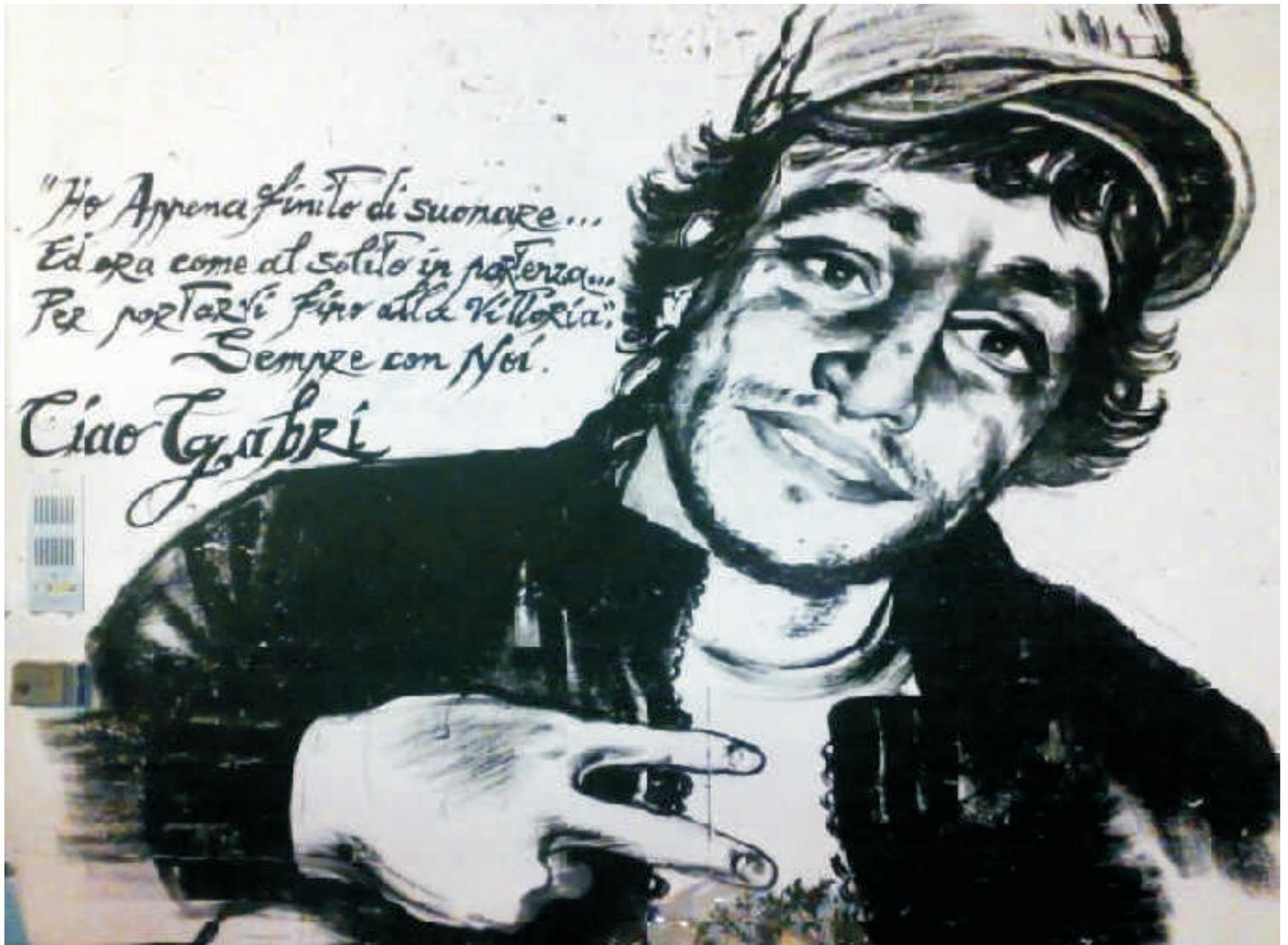
Numero 73

<http://www.ultralodigiani.org>



FORSE NELLA STORIA NON ENTREREMO MAI... MA GLI EROI SIAMO NOI

Dieci persone che parlano fanno piu' rumore di 10000 che stanno in silenzio (Napoleone)



Ricordare, non dimenticare!



Il silenzio dei colpevoli

Era una domenica mattina, una come tante probabilmente per Gabriele, aveva appena finito di suonare e senza dormire neanche 10 minuti era salito in macchina, destinazione San Siro, come dice una canzone di Venditti. Era l'amore per la Lazio a non farlo sentire stanco ed anzi, a dargli forza, lo so perché sono sensazioni che ho provato anche io, non dormire 2 giorni per seguire la propria squadra e tornare a casa stanchi morti e puzzolenti è una delle cose più belle che ci possa essere, del resto i sentimenti non conoscono stanchezza e sonno.

Gabriele era un ultras ed un ragazzo come noi, uno di quelli che oggi vengono stigmatizzati da stupidi spot anti-violenza alla televisione. Quella mattina non arriverà mai a Milano e non vedrà mai i seggiolini blu del settore ospiti dell'impianto meneghino. L'ultima cosa che vedrà saranno i vetri della sua macchina parcheggiata nella piazzola di Badia al Pino, quando si sveglierà sarà troppo tardi, il colpo partito dall'altra parte della carreggiata lo avrà già trafitto inesorabilmente e Gabriele questa volta cadrà in un sonno più lungo ed inquietante, un sonno eterno che lo strapperà dagli affetti familiari, dagli amici, dalla bellezza di una gioventù ancora da vivere, dalla sua Lazio e dal suo futuro..

.Gabriele Sandri era uno come noi, e quella mattina potevo starci io al posto suo, potevate starci voi che ora leggete e probabilmente avete lo stomaco chiuso nel pensare a come la nostra vita se ne possa andare facilmente, senza appelli e senza salutare nessuno; una morte barbara che nessuno meriterebbe ed una legge ancora più truce e barbara che probabilmente non gli farà mai giustizia. Già la giustizia, parola tanto decantata ed urlata ai quattro venti dalle nostre parti, ma quella mattina come oggi i genitori di Gabriele hanno avuto la dimostrazione che questa può essere privilegio solo della casta, di pochi prescelti.

Me lo sono chiesto quell'11 Novembre e me lo chiedo oggi, cosa si può provare ad alzarsi una domenica mattina, il giorno del riposo, nel quale si sta insieme in famiglia, e ricevere una chiamata che non ti farà più essere la stessa persona, lo stesso genitore...tuo figlio è morto. Sono attimi, estraneazioni dalla realtà che può descrivere solo chi prova, probabilmente ti passeranno alla mente tante cose, l'infanzia di Gabriele, i primi passi, le prime volte in bicicletta, le prime liti per gli orari di uscita ed i primi approcci al calcio assieme al papà, un papà che gli ha insegnato a voler bene a quel gioco e che Gabriele ha poco a poco amato, fatto suo, sino a vivere per una squadra, come fosse una donna, una mamma, una sorella. Ma dall'altra parte della carreggiata queste cose non le possono capire e se si ha in mano una pistola e nella testa niente allora la cosa diventa tragica; una rissa, così si è detto per giustificare l'agente Spaccarotella, già una rissa così grande e violenta che giustifica anche una probabile strage, qualora il proiettile avesse colpito una macchina in corsa.

Il Questore di Arezzo si affretterà a convocare una conferenza stampa falsa, ignobile e giullaresca, dove a rimarcare il divieto di libertà di stampa ed informazione non sarà consentito ai giornalisti parlare e fare domande, ed allora la parola passa immediatamente al Viminale, e l'allora Ministro dell'Interno Giuliano Amato, già fautore del cervellotico decreto, la sparerà grossa "Era meglio se bevevano due caffè insieme", questo sarà quanto si avrà il coraggio di dichiarare, a testimonianza dell'inumanità e del pressapochismo di chi governa questo paese!

E' passato un anno esatto da quel terribile giorno, eppure a pensarci ancora mi vengono i brividi, quel giorno nulla fu fatto per caso, tanto meno la mancanza di forze dell'ordine fuori e dentro gli stadi, Gabriele venne subito offuscato dagli incidenti di Roma e Bergamo, che in realtà sapevano di vera e propria rivolta, ma questo non ce lo diranno mai; tante scuse sono state usate, tante calunnie dette per non far celebrare il processo, dell'assassino Spaccarotella ancora non si conosce il volto, di Gabriele si. Dei suoi amici anche. Probabilmente alla famiglia Sandri non servirà a nulla vedere l'assassino di loro figlio marcire in carcere, ma sarebbe un grande segnale per questo paese, dove a condannare ed a decidere le sentenze dei giudici è ormai l'opinione pubblica manovrata dai media.

Quella notte l'Italia è cambiata, ed in molti hanno capito i due pesi e le due misure che alimentano questo paese, bisogna togliere i paraocchi all'opinione pubblica e svegliare la gente, occorre scendere in piazza e reclamare il nostro diritto di essere uomini liberi, ma non si dica che quello di Gabriele è stato un sacrificio, perché lui quella mattina dormiva e voleva solo vedere la sua Lazio, niente di più, arrivare allo stadio con i suoi amici, tifare e tornare a casa distrutto, con quel fuoco che gli arde dentro che solo noi ultras possiamo capire...quella mattina un po' in tutti noi una parte è morta, quella fiammella di speranza in un'Italia migliore, dove tutti possiamo avere gli stessi diritti e tutti paghino i loro errori, ti hanno ucciso Gabriele, e lo fanno ogni qual volta avvicinano il tuo nome ad infami bugie o non processano il tuo carnefice perché privilegiato, perché appartenente alla casta degli intoccabili.

Anche se non ti abbiamo conosciuto Gabriele, tu sei dentro di noi, tu vivrai nelle nostre trasferte, nei nostri cuori e nei nostri striscioni, so che da qualche parte ci guardi, tifi e batti le mani con noi ed allora tanto vale essere allegri e vivere la curva come la vivevi tu, con passione, amore e felicità, forse giustizia per te non ce ne sarà mai, ma un posto in fondo al cuore di tutti gli ultras lo avrai sempre, riposa in pace Gabriele, riposa in pace ultras come noi!

Noi siamo la Lodigiani, non scordatelo!

La sconfitta con il Garbatella non va presa come quella contro il Castelveverde. E' una sconfitta molto più grave, non solo perché ci vede sempre più lontani dalla vetta della classifica, ma perché la squadra non è stata capace di concretizzare quanto di buono ha prodotto in una partita completamente dominata. Ma quello che proprio non può andare è il clima di giustificazionismo che si vede nei confronti della squadra, che viene sempre assolta dalla società, scaricando tutte le colpe di una partita storta sul pur vergognoso arbitro Carboni di Roma. Non va bene, io ho sempre vissuto l'ambiente della Lodigiani, e posso benissimo fare le differenze tra ieri e oggi. Mi sono stancato di sentirmi dire che questa è la Prima Categoria e che non si possono fare paragoni con la serie C. Per me la questione non esiste, perché se non vuoi fare paragoni non ti chiami neanche Lodigiani, ti continui a chiamare Stilecasa e allora puoi gestire la squadra come vuoi. Ora lungi da me attaccare il lavoro di una dirigenza che finora ho giudicato più che positivo, però vorrei che i nostri dirigenti, proprio perché giovani e quindi inesperti, prendessero piena consapevolezza di cosa vuol dire rappresentare la Lodigiani e la sua storia.

Innanzitutto la Lodigiani non è una squadra qualsiasi, e il coro che spesso facciamo, "La Lodigiani noi siamo la Lodigiani" tende a sottolineare proprio questo! Pertanto assumere certe posizioni da dilettanti allo sbaraglio non va per niente bene! Mi riferisco per esempio al sito ufficiale della nostra squadra (www.lodigianistilecasa.net), il quale Lunedì non ha pubblicato il solito commento post partite e le relative pagelle per "protesta nei confronti dell'arbitraggio", come se l'arbitro stesso o qualcuno della federazione fosse interessato al nostro sito! Il danno, prendendo queste posizioni, lo si fa ai regolari utenti del sito, e non a qualcun altro. Si dice che l'arbitro ci ha negato tre rigori. Va bene. Che ha fischiato a senso unico. D'accordo. Che ha avuto mano facile nell'estrarre cartellini gialli e rossi, anche nei confronti del nostro mister. Pienamente d'accordo. Però in questi casi si fa una cosa: si fa una bella lettera alla sezione arbitrale della FIGC Lazio segnalando tutti gli episodi contestati e l'atteggiamento provocatorio dell'arbitro, si allegano le testimonianze dirette di giocatori, dirigenti, e altre persone direttamente presenti sul campo, e si chiede espressamente la tutela della propria squadra e dei propri sforzi, nonché di evitare che lo stesso signor Carboni in futuro venga nuovamente designato per le partite della Lodigiani. E così che si fa, e in nessun altro modo. Inoltre si continua, con questo modo di interpretare le cose, di assolvere in pieno la squadra, cosa che ci sembra quanto mai assurda. Una squadra che ambisce al primato non si mangia le occasioni che ha fatto, è spietata, concreta, sa come beffare l'avversario anche quando le cose si mettono male. A noi questo manca, e ciò non va bene. Dovete sapere che, ai tempi della C, quando dei ragazzini di 19/20 anni venivano mandati in campo contro ex giocatori di serie A o contro autentici mastini che da 15 anni militavano in serie C, se questi ragazzini non giocavano come si deve (e si parla di partite giocate in campacci del sud o davanti a 10.000 persone avvelenate di stare in quella categoria), il Lodigiani Club (organo ufficiale della Lodigiani a quei tempi) li criticava duramente, tanto che persino noi tifosi a volte ritenevamo che si esagerasse. Però, finché questo sistema è durato, la Lodigiani si salvava sempre. Molti giocatori approdavano, a fine anno, in serie A, B o in una blasonata di serie C se proprio gli diceva male.

Con questo non voglio dire che ora la società deve cominciare ad attaccare duramente la nostra squadra, alla quale noi diamo sempre la massima fiducia. Io dico che se si vuole crescere, e lo si vuole fare insieme, se si vuole con gli stessi giocatori scalare le categorie, allora bisogna metterli sempre alla prova, evidenziargli i loro errori quando sbagliano, essere duri quando serve, per poi farli ripartire di nuovo carichi la partita dopo!

I nostri dirigenti sono giovani, il che non guasta, e ancora inesperti, anche per queste categorie. Però vorrei ricordargli una cosa: anche Sagramola, anche altri dirigenti si sono fatti la seconda categoria quando avevano la vostra stessa età, e guardate dove sono arrivati col calcio. Se comincerete ad avere la stessa mentalità e a calarvi nel contesto Lodigiani al cento per cento, allora noi si farà grandi cose.

L'avversario di oggi si chiama Rocca di Papa, primo in classifica, cinque vittorie, un pareggio e nessuna sconfitta. Se oggi saremo in grado di batterli si potrà di nuovo pensare a volare. Ma solo per un giorno. Perché già dalla ripresa degli allenamenti dovrete pensare al prossimo avversario da battere, e così fino a fine campionato.

Pur avendo già scritto un articolo in home page del nostro sito, voglio comunque dedicare questo articolo, tutta la fanzine (come si evince dalla copertina) con tutti i suoi articoli al ricordo di Gabriele Sandri, un ragazzo come noi strappato troppo presto dalla vita per colpa di un gesto infame. Ciao Gabriele, salutaci le stelle!

Stefano - UI'96



Castelveverde, 26 Ottobre 2008

Storie ultras

Seconda puntata

Gli ultras trevigiani sono conosciuti non tanto per numero o doti canore, ma più che altro per il forte fattore politica che li caratterizza. Per esempio contro il Venezia nel 2004 esposero delle svastiche. Ancora più famoso è l'episodio della contestazione a un giocatore di colore del Treviso. Durante Sampdoria - Treviso del '99, dopo l'ingresso in campo di Pelado, 19enne brasiliano, primo giocatore di colore ad indossare la maglia biancoceleste, tolsero gli striscioni e contestarono con cori razzisti e nessuno a favore della squadra. Stessa storia in Treviso-Brescia di Coppa Italia nell'agosto successivo, con i soliti "buuh" nei confronti del giocatore, insultato con frasi razziste. Nella successiva trasferta di Reggio Emilia gli ultras rimasero addirittura a casa, dopo aver saputo che Pelado giocava dall'inizio. Sono andati dritti per la propria strada, giusta o sbagliata, non scendendo a patti con la Società, con la quale sono stati in guerra. Si è parlato anche di scioglimento. "Cori razzisti, il Treviso sfida gli ultras", pubblicava un giornale locale. Alla fine nell'ultima di campionato tutti i giocatori trevigiani scesero in campo con il volto dipinto di nero.

*** **

La nascita dei Red Boys Ternana (lo striscione era al terzo anello in Curva Est) è segnata da un fatto molto particolare; nel 1992 la situazione nella curva rossoverde non era delle migliori, causa problemi interni, societari, e anche le diffide che fioccarono. Molti ragazzi in quel periodo passarono dalla Est alla Nord in quanto non si riconoscevano col resto della curva a livello politico e a livello di stile, tendevano infatti verso lo stile britannico. In Nord furono preda del Fronte della Gioventù, movimento politico giovanile di destra di una volta, che si infiltrò sugli spalti: fecero anche uno striscione rossoverde con al centro una celtica. La cosa non andò bene ai Freak Brothers che alla fine assaltarono la sezione del MSI di Terni. L'episodio costò molte denunce ma diede anche uno scossone all'ambiente: contro chi aveva "certe idee", per rimarcare e precisare l'impronta della città e della curva si costituì il gruppo Red Boys e si fece lo striscione appunto con la falce e il martello e una stella sullo sfondo.

*** **

Gli ultras in televisione: possono andarci o no? Dubbio amletico che divide gli ultras in Italia e che in particolare in certi momenti si avverte di più. Per esempio, gli ultras del Brescia che ospitano le telecamere delle Iene per il derby contro l'Atalanta e successivamente nella riunione post-fattaccio Raciti, oppure gli esponenti del Movimento Ultras in trasmissione a "Porta a Porta" per una puntata sugli ultrà. In particolare su questo episodio ricordiamo qualche striscione. Gli Sconvolts Cagliari verso i milanisti con "Che disonore! Voi ultras in televisione!"; della stessa posizione un famoso striscione dei tarantini: "Gli ultras in tv fanno più sky-fo della pay-tv". I Bastogne Lecce dicono "Disprezzo e delusione per l'ultras in televisione". Invece di altro avviso i cavesi che per ben 2 volte difendono la loro presenza in tv. Contro la Juve Stabia rivolti ai rivali: "Noi a Porta a Porta contro arresti e diffide voi in poltrona a guardarci che ne dite?" dimostrando anche un po' di vanità se vogliamo. I foggiani poi li provocarono con uno striscione "Ssssolve" alla Bruno Vespa conduttore del programma, ma i cavesi risposero con un "Meglio noi a Porta a Porta che voi al casello chiamate la scorta".

*** **

Quest'episodio ci riporta indietro ad altri tempi: è il 1990 e la Germania è ancora divisa in Germania Est e Germania Ovest. Il diciannovenne Mike Polley ultras dell' F.C. Berlino viene ucciso con un colpo di pistola sparato dagli agenti. Una settimana più tardi oltre 1000 tedeschi dell'Est marceranno su Berlino per celebrare la morte del giovane.

Pietro - Ul'96



Tifosi del BFC Dynamo Berlino oggi, in Oberliga tedesca (equivalente serie D italiana)

L'inefficienza non ha limiti

Le alte sfere dei dirigenti Atac, o Trambus che dir si voglia, pochi giorni fa hanno avuto l'idea abominevole di sperimentare in futuro l'istallazione di inutili tornelli su un paio di linee della Capitale, precisamente sull'autobus 451 e sul tram 8. Trovo davvero fuori luogo questa pensata, visto che l'azienda in questione dovrebbe pensare maggiormente a risolvere falle e disfunzioni perenni che portano ad avere il trasporto pubblico romano da terzo mondo. Vetture inefficienti, spesso guaste, con porte fuori uso o con motori in panne, dispositivi per far salir a bordo le persone meno abili quasi sempre rotti o mal funzionanti, impianti di condizionamento interno o assenti o ordinariamente fuori uso con punte di 40° nelle vetture nei giorni estivi.

Nei giorni di pioggia invece se ci si posiziona al centro di molti autobus snodabili e nei tram ci si fradicia con l'acqua che entra dalle coperture in ogni dove. Le tabelle luminose con il numero della vettura capita di trovarle molte volte in tilt sostituite da fogli di carta messi lì davvero alla meno peggio con su scritto la linea spesso e volentieri a pennarello.

Si definiscono un'azienda di trasporti all'avanguardia, ma poi vai a scoprire che le linee telefoniche per gli utenti sono aperte solamente dalle 08:00 fino alle 20:00 e solamente nei giorno feriali...perciò se ci si trova per esempio a prendere un notturno o a muoversi nei giorni festivi, il servizio non è attivo lasciando la gente senza alcuna informazione.

Altra nota dolente è l'ignoranza galoppante che regna incontrastata nel personale Atac: autisti trucidi lampadati o donne truccatissime, con orecchini, piercing e capezze d'oro ciondolanti sopra camicie sbottonate fino a meta' petto! Parecchie volte capita di vederli montare sul bus e guidare in borghese senza alcuna divisa e quando si ritrovano ai capolinea lasciano spesso volte l'autobus col motore acceso per parlare coi colleghi in modo sguaiato ognuno con la propria copia del Corriere Dello Sport piegata nella tasca dei pantaloni! E se per caso qualche utente prova a interrompere le loro conversazioni per chiedere lumi sull'orario di partenza del bus, rispondono scocciati in modo arrogante salvo poi partire 9 volte su 10 in ritardo di almeno 4-5 minuti sulla tabella di marcia. Suppongo che siano veramente una cerchia ristretta i lavoratori "ataccari" che conoscono la lingua inglese, cosa che dovrebbe essere di prassi visto che svolgono un servizio pubblico stando a contatto con la gente in una città che pullula di turisti tutto l'anno.

Per quanto riguarda le linee notturne, alla guida spesso volte ci sono veri e propri aitanti Fisichella: trovando le strade sgombre dal traffico con parecchi semafori lampeggianti, sfrecciano nelle strade di Roma come autentici piloti di Formula Uno. Pochi mesi fa mi è capitato di prendere il bus N25 da La Giustiniana (all'altezza dell'omonima fermata del treno Fm2) e scendere alla fermata nella via parallela allo stadio Flaminio: tempo di percorrenza 12 minuti! L'autista, oltre a parlare al cellulare con disinvoltura, correva come un forsennato e una signora che stava sull'autobus era a dir poco terrorizzata!

Per quel che concerne il mese di agosto, l'Atac ormai sono anni che dimezza drasticamente le corse visto che molto del personale è in ferie mantenendo però tale il costo di biglietti e abbonamenti (problemi di chi paga) pur fornendo un servizio molto ridotto rispetto allo standard degli altri mesi dell'anno.

Le poche idee buone e innovative invece le accantonano dopo poco tempo, come ad esempio alcune vetture della Tevere Tpl che appena furono immesse su strada avevano in dotazione un sistema con la radio all'interno del bus che dava la possibilità di sentire la musica e allietare il proprio viaggio. Dopo alcuni mesi il servizio radio veniva abolito dalla dirigenza dell'azienda con la motivazione che la musica distraeva gli autisti dalla guida...mah!

Come se non bastasse il mese scorso è venuta alla luce una storia vomitevole su microchip, cimici, cellulari sotto controllo e pedinamenti di alcuni dipendenti del proprio personale. L'azienda ha così violato la privacy dei propri lavoratori e sperperato la bellezza di 350.000 Euro che potevano invece benissimo risparmiare o utilizzarli per rinnovare il loro parco mezzi.

Continuassero pure la loro opera di totale disservizio, preoccupandosi solamente di combattere i "furbi" come piace loro chiamarci, noi continueremo ad osteggiare i controllori rifiutando in ogni modo qualsivoglia forma di pagamento!

SUI MEZZI CI IMBOCCO...E VIAGGIO A SCROCCO!

Mirko

The wind of change e la bonaccia italiana

Barack Obama è il 44° Presidente degli Stati Uniti. Il primo presidente di colore. Si sa, gli Stati Uniti sono sempre stati grandi rinnovatori, e in momenti di recessione e crisi fanno veramente funzionare la Democrazia, grazie ad un meccanismo che, più che spiegato, andrebbe studiato. Ho provato una profonda emozione nel vedere le immagini di Obama vincitore davanti alla sua gente, e ho sentito fortemente di appartenere ad un momento irripetibile, storico. Una vittoria contro la storia stessa dell'America e contro i pregiudizi, tanto che, pure io, sono stato scettico fino all'ultimo su una vittoria del candidato democratico.

Ma questo è l'American Dream signori. Questa è l'America, una terra dove niente è impossibile, e dove ognuno ha una propria chance. E dove chi vuole cambiare cambia. Un cambiamento arrivato dal basso, perché prima Obama ha convinto gli elettori del proprio partito (dopo una lunghissima corsa per la nomination democratica contro Hillary Clinton), e poi non gli elettori di colore, ma i giovani, i meno abbienti. Una vittoria dal basso, dove a coinvolgere tutto il paese sono stati i più giovani, sempre entusiasti nel sostenere Barack. Ripeto, c'è da emozionarsi per quello che è successo in America. Forse Obama farà bene, forse no, questo nessuno può dirlo ora, ma l'America ha dato un segnale. E forte.

Oggi però, alla gioia dell'elezione di Obama, vorrei tanto prendere a calci chiunque mi capita a tiro, vorrei sfasciare tutti i soprammobili della mia stanza e vorrei urlare in modo che mi possano sentire tutti. Oggi provo, assieme alla gioia per la favola americana, un profondo senso di sconfitta. E di rabbia. Perché mi chiedo: e noi, che aspettiamo a cambiare? Quando succederà una vera rivoluzione dal basso come in America? Quando noi giovani potremo avere finalmente una figura politica vicina a noi e che ci rappresenti? Il cui principale problema è quello di garantire a tutti una condizione di vita degna di tale nome e non pararsi il culo ai processi o mantenere lo status quo della Rai e di Mediaset? Quando saremo capaci, noi, di prendere a calci in culo questa classe politica che ci ha distrutto, tolto ogni speranza e sta facendo andare in cancrena questo paese? Quando? Quando? Il mondo cambia! L'America ora ha Obama, in Germania c'è un premier donna, la Spagna sceglie dei primi ministri giovani, e così la Gran Bretagna! Noi invece stiamo ancora qui a guardare la televisione di regime che manda solo l'informazione che vuole lei, con gli Andreotti imbalsamati che crepano in diretta tv e con le deliranti dichiarazioni quotidiane di un Primo Ministro asfaltato e dei suoi scagnozzi che, sinceramente, non so come abbiano conseguito la terza media... e mi chiedo, intanto, dov'è la generazione che mi appartiene, che avrebbe dovuto lottare già da tempo e invece non lo ha fatto mai? Dov'è quella massa studentesca che sembrava voler fare chissà che cosa qualche giorno fa? Ancora c'è qualcuno che lotta, ma rispetto all'entusiasmo iniziale il numero è già calato.

Ve lo giuro, il paragone con l'America mi fa sentire in gabbia, e mi toglie il respiro! Ed ecco che ti tornano i soliti pensieri, le solite domande: quando, invece di parlare, sarò veramente capace di andarmene via da qui? Quando, a parole così potenti, farò seguire i fatti?

Ragazzi, purtroppo siamo nati in una situazione storica e sociale terrificante, questo lo vediamo tutti noi sulla nostra pelle. Ma non dobbiamo mai giustificare quello che ci succede. Quante volte abbiamo criticato gli Americani perché sono dei lobbyisti, dei guerrafondai, gente senza valori? Però loro, quando serve, tirano fuori le palle, non hanno neanche bisogno di grandi manifestazioni di piazza per cambiare. Si chiama democrazia, la loro. La nostra no. Noi facciamo finta di essere in democrazia. In realtà siamo in mano a gente che calpesta la Costituzione e le libertà di tutti noi, mentre gli unici giovani che ancora si appassionano di politica scelgono ancora le guerriccioline tra fascisti e comunisti, categorie che l'intero mondo ha superato. Forse è proprio questo il punto. Noi siamo sempre troppo indietro, e forse non ci siamo mai mossi. La grande storia contemporanea ci insegna che i grandi mutamenti storici, economici e sociali partono dall'America. Poi dopo un po' arrivano in Europa. E poi, dopo molto, forse, arrivano persino in Italia.

Si sa, lo sfogo in sé, non serve veramente a nulla. Però spero che lo tsunami Obama prima o poi investa l'Italia. Spero che, visto che non faremo mai delle vere guerre di piazza, saremo, quando non si sa, capaci, nel momento di votare, di abbandonare la solita logica delle clientele. Spero che non voteremo più degli squallidi funzionari di partito e i loro scaloppini, ma gente che possa rappresentare le nostre giovani generazioni. Forse prima o poi esisterà un Sogno Italiano. Ma non riesco proprio a immaginarmelo.

Saliscendi

- ↑ Gli Ultras Lodigiani, che col Garbatella fanno un ottimo tifo per tutta la partita, con l'accensione di 2 torce ed un fumogeno ad inizio partita ed una cartata nel secondo tempo. Veramente una prova eccellente.
- ↓ Il Viminale che da domani sarà protagonista con la trasmissione di altri 2 spot anti-ultras...la facesse finita e iniziasse a pensare a cose serie!
- ↑ La protesta da parte della nord pisana, con 45 minuti di sciopero del tifo, contro le restrizioni del Casms e i vari divieti emanati sulle trasferte.
- ↓ La questura di Matera che si è resa protagonista riuscendo a diffidare due ultras della Turris, uno per l'accensione di un fumogeno e l'altro per uno striscione contro quelli del Matera che secondo la questura rischiava di "innescare violenze". Mah...
- ↑ Gli Spezzini che nonostante il divieto hanno presenziato in 300 unità a Chiavari.
- ↓ Il Casms che sempre per Virtus Chiavari- La Spezia ha chiesto alla società di casa di mettere gli steward...no,ma dico io, vi sembra 'una cosa normale?! Siamo veramente arrivati a livelli allucinanti!
- ↑ Gli Utc della Sampdoria, veramente niente male la loro presenza a Belgrado contro il Partizan. Per essere di Giovedì il numero non è malvagio e comunque sono molto colorati.
- ↓ Gli Ultras Sur del Real Madrid che in occasione della sfida con la Juventus a Torino erano in numero veramente esiguo!
- ↑ Il sito della prima squadra, che dopo la caduta di stile della non pubblicazione delle news per protesta nei confronti dell'arbitro, si è ripreso dedicando un piccolo spazio alla memoria di Gabriele Sandri.
- ↓ Carla Bruni, che in merito alle dichiarazioni di Berlusconi su Obama si è dichiarata orgogliosa di essere Francese: fermo restando che quello che dice Berlusconi non rappresenta gli Italiani, ma se basta così poco per rinnegare la propria cittadinanza, allora la signora Sarkozy può benissimo fare a meno di tornarci, in questo paese che le fa tanto schifo!

Nikola - Ul'96

Comunicazioni

- Domenica si torna, finalmente, fuori Roma. La trasferta è nella vicinissima Grottaferrata, paese situato sull'Anagnina, a 15 km da Roma e ai piedi dei Castelli Romani. Nota per l'Abbazia di San Nilo, il campo da gioco della Vivace, rifatto quest'anno, è proprio a due passi da essa, in via degli Ulivi. In settimana, sul blog, il gruppo comunicherà dettagliatamente come arrivare.

- Ricordiamo che la fanzine è a offerta libera, e può esserci richiesta a inizio o fine partita, o all'intervallo.

- La fanzine è aperta agli interventi di tutti. Ogni articolo va inviato entro ogni Martedì prima delle gare casalinghe alla mail info@ultralodigiani.org

- Racconti delle partite, foto, commenti a caldo e articoli dedicati alla nostra Lodigiani li trovate sul nostro completissimo sito www.ultralodigiani.org e sul blog <http://lodigiani.splinder.com>, con interventi aperti a tutti! Partecipate numerosi e visitate il nostro sito!

Voce in Capitolo, fanzine non sponsorizzata e non a scopo di lucro e fotocopiata in proprio.

Trasferte flash

- 09/11/2008 Garbatella: "trasferta" dentro le mura, nel popolare quartiere tra la Colombo e la Ostiense. Ottima presenza di 14 unità, con tifo intenso e costante nel primo tempo, leggermente calato nel secondo tempo anche a causa delle tensioni della partita. All'ingresso di campo delle squadre sono stati accesi torce e fumogeni che hanno affumicato la piccola tribuna coperta!

**Voce in Capitolo numero 73
Chiusa il 12/11/2008 alle ore 10:47**